

Conte spiega il reddito di cittadinanza «Lo faremo su base geografica»

Il premier, ospite della scuola di formazione politica della Lega, aggiunge un paletto: «Sarà una misura che aiuterà lo sviluppo e farà tesoro del modello tedesco». Oggi il cdm che deve dare il via libera al bilancio

di **IGNAZIO MANGRANO**

Modulare il reddito di cittadinanza, e in particolare le offerte di lavoro destinate a chi percepirà l'assegno, su base geografica. Il premier **Giuseppe Conte**, intervenuto ieri a Milano alla scuola di formazione politica della Lega, annuncia l'ultima novità allo studio del governo riguardo alla misura bandiera del M5s. Oggi alle 17 è in programma il Consiglio dei ministri che dovrebbe dare il via libera alla manovra, salvo imprevisti, e **Conte** si sofferma sui dettagli del reddito di cittadinanza, provvedimento chiave della legge di bilancio: «Abbiamo studiato approfonditamente il sistema tedesco», dice **Conte**, «e in occasione del mio primo incontro con **Angela Merkel** le chiesi subito di approfondire il sistema sui meccanismi di recupero al lavoro e all'occupazione. Faremo tesoro anche di qualche inefficienza che si è realizzata in Germania. Stiamo pensando, ad esempio, anche a come modulare le offerte di lavoro sulla base della distribuzione geografica. Sono tutti dettagli che serviranno a rendere più o meno efficace la riforma». «Stiamo facendo di tutto», aggiunge **Conte**, «perché anche questo strumento, che potrebbe apparire non di alta redditività, ma di alto valore sociale, sia realizzato in una prospettiva

di sviluppo, affinché si crei un meccanismo di riqualificazione per chi ha perso il lavoro e di qualificazione per chi non lo ha. Intesa in questi termini sarà una riforma essenziale per la crescita».

Giuseppe Conte non chiarisce in cosa consista questa eventuale «modulazione» su base geografica delle offerte di lavoro legate al reddito di cittadinanza. Proviamo a ragionarci su: chi rifiuterà a ragionarci su: chi rifiuterà tre offerte di lavoro consecutive, secondo quanto previsto dalla norma, perderà il diritto a ricevere il reddito mensile. Immaginiamo però un disoccupato del Sud (dove si concentra la stragrande maggioranza dei senza lavoro) che riceve tre offerte di lavoro al Nord (dove c'è più possibilità di trovare un impiego). Cosa succederà se questo disoccupato rifiuterà le offerte non perché non ha voglia di lavorare, ma perché è impossibilitato a trasferirsi lontano da casa, dalla famiglia, dai figli? Perderà il diritto al reddito di cittadinanza? Il presidente del Consiglio ha anche parlato della riforma fiscale: «Non la possiamo attuare tutta d'un tratto», ha detto **Conte**, «Ora interveniamo in misura significativa, ma sulla pressione fiscale c'è da lavorare ancora, perché non è ancora soddisfacente. Sulla manovra economica, a partire dalla pace fiscale, dobbiamo tro-

vare assolutamente un punto di equilibrio, altrimenti poi non potremmo definire e deliberare provvedimenti importanti, sia per quanto riguarda il decreto fiscale sia per il disegno di legge sul bilancio».

«La legge di bilancio», ha sottolineato il premier, «può rassicurare l'Ue e i mercati nella misura in cui avremo deliberato quei provvedimenti che poi ci consentiranno, un attimo

dopo, di sederci attorno ai tavoli e di interloquire con le istituzioni europee. Nei giorni scorsi ho parlato tra gli altri, con la cancelliera **Merkel**, e siamo rimasti che ci incontreremo in un bilaterale prima del vertice europeo, così come farò con **Macron** e gli altri leader. All'Europa dirò che l'Italia cambia marcia».

Non mancano le critiche delle opposizioni. Il presidente del Parlamento euro-

peo e vice presidente di Forza Italia, **Antonio Tajani**, attacca la Lega: «Se vogliono finire sudditi di **Di Maio**», dice **Tajani**, «facciano pure. Se vogliono lasciare il centrodestra per andare con i grillini e fare il reddito di cittadinanza, facciano pure. Non credo però che gli elettori della Lega siano contenti del reddito di cittadinanza, che la gente deve pagare per chi non lavora e sta sul divano. Se questo è il model-

lo di politiche e di scelte che hanno peggio per loro». «Intravedo la sofferenza di **Salvini** e della Lega», incalza la leader di Fdi, **Giorgia Meloni**, «nel dover votare cose che non condividono e ancor più la sofferenza degli elettori che hanno sostenuto politiche diverse e che ora rischiano di dover pagare il reddito di cittadinanza ai rom».

«C'è un tema di universalità», afferma il governatore del Lazio, **Nicola Zingaretti**, candidato alla segreteria del Pd, «di sostegno a chi non ce la fa. C'è il Rei, aumentatelo, cambiatelo un po', cambiate anche il nome e non ci offendiamo. Ma per come sta diventando il reddito di cittadinanza, in assenza di politiche dello sviluppo, ripropone una generazione di polli di allevamento, sudditi senza speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OTTIMISMO Giuseppe Conte, 54 anni, presidente del Consiglio nel governo che si regge sulla maggioranza M5s-Lega

[LaPresse]

Occhio al blitz sulle pensioni oltre i 3.000 euro

La coppia Di Maio-Boeri prova il colpo nel dl fiscale. Rischio incostituzionalità

di **CLAUDIO ANTONELLI**

Quella di oggi passerà alla storia come la giornata più complicata del governo gialloblù. Il Consiglio dei ministri dovrà licenziare la legge di Bilancio attesa per mezzanotte a Bruxelles e il decreto fiscale che consentirà di dare il via a una serie di interventi necessari a fare da puntello alla prossima manovra. Il fatto è che sugli estremi e il perimetro della pace fiscale non c'è accordo tra la componente grillina e quella leghista. Inoltre, il leader a 5 stelle **Luigi Di Maio** ha pronto un blitz da inserire nel testo fiscale. Una mossa estremamente pericolosa per la tenuta stessa del governo. In pratica l'obiettivo è mutare la bozza di legge presentata alla Camera dalla coppia **Riccardo Molinari** e

Francesco D'Uva e renderla immediatamente efficace. In pratica, scatterebbe subito e in modo retroattivo il taglio della parte contributiva delle pensioni definite d'oro dai 5 stelle. Solo che, stando a quanto dichiarato da **Di Maio**, il taglio potrebbe scendere fino a 3.000 euro netti. Tanto sarebbe se si vuole raccogliere 1 miliardo di euro all'anno. Il quotidiano *la Repubblica* ieri ha parlato di 3.500 euro netti e il leader grillino ha smentito. Però i numeri non quadrano e soprattutto il rischio che l'asticella diventi una cesoia è confermato dalla regia. Dietro il modello e l'algoritmo di taglio c'è infatti la mano di **Tito Boeri**, il numero uno dell'Inps. Ne abbiamo scritto più volte fin da quando la bozza di legge è stata presentata al Parlamento e da quando **Di Maio**

ha iniziato a difendere la testa di **Boeri** dagli attacchi leghisti. Il capo dell'Inps serviva evidentemente per gestire i calcoli e gli algoritmi. Il problema è però enorme. Perché nelle mani di **Boeri** si sa dove si inizia e non dove si finisce. Quindi potremmo scoprire un giorno che le pensioni d'oro sono quelle da 2.500 euro netti. Il che sarebbe una follia. Come sarebbe difficile spiegare agli elettori leghisti del Nord che si spendono una decina di miliardi per per fare uscire in anticipo dal mondo del lavoro circa 400.000 lavoratori e poi ad altri 200.000 si chiede un taglio che viaggia tra il 5 e il 23% dell'assegno. Va infatti notato che a differenza di quanto spiegano i 5 stelle il modello **Boeri** non prevede il taglio lineare della parte retributiva e quindi dei contri-

buti non versati, ma un taglio lineare in base al numero degli anni mancanti alla soglia prevista dall'ultima legge pensionistica. Senza dimenticare che infilare un tale tema in un dl fiscale aprirà un fronte aspro con il Quirinale. La presidenza della Repubblica potrebbe ecceperne - oltre alla Costituzione - anche la coerenza per materia.

Nel merito un primo rilevante profilo di problematicità costituzionale è rappresentato da una penalizzazione del trattamento previdenziale, retroattivamente applicato, sulla scorta dell'anticipo dell'età di pensionamento rispetto a una età obiettivo fissata con elaborazione statistiche targate appunto **Boeri**. La conseguenza del meccanismo è una penalizzazione economica anche per sog-

getti che abbiano conseguito il proprio trattamento previdenziale all'età legale di pensione - ovvero - al conseguimento dei requisiti per la pensione di vecchiaia che nella generalità dei casi coincideva con la conclusione o l'impossibilità oggettiva della prosecuzione dell'attività lavorativa. Forze armate e polizia di Stato potrebbero anche vedere cambiati i requisiti di quiescenza. Senza contare che su tutto resta un grande interrogativo, quello delle pensioni di reversibilità. Il taglio grillino come impatterebbe? Al momento non è dato saperlo, ma si rischia di assistere a brutte sorprese.

«La manovra del governo gialloblù è la prima che non darà soldi ai soliti personaggi, ma ha i soldi per ripagare il popolo che ha dovuto pagare

per i vitalizi, le pensioni d'oro, i voli di Stato e le auto blu», ha rivendicato il vicepremier **Di Maio** ieri pomeriggio a *Domènica Live*. La mossa di marketing è chiara, il risultato però rischia essere tutto a vantaggio di chi attende in futuro le pensioni di cittadinanza e a svantaggio di chi negli ultimi 40 anni abbia lavorato rispettando le leggi contributive. Per tutti questi motivi ci risulta quasi impossibile che **Giuseppe Conte** e **Giovanni Tria** accettino di infilare nel decreto fiscale il taglio delle pensioni cosiddette d'oro. Il rischio però incombe e i grillini hanno la giornata di oggi per insistere. È bene vigilare, perché si inizia a penalizzare i ricchi e domani gran parte degli italiani scoprirà di ritrovarsi in quella categoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA